

SUPERARE LA PAURA

GRADI DI SEMPLICITÀ

I volti sono stati rappresentati in innumerevoli modi. Si va dal più semplice e conosciuto di tutti, lo smile, fino al più complesso, con la riproduzione di ogni poro della pelle. Per andare incontro al gusto comune e al contempo garantirsi ampia libertà di personalizzazione, bisogna puntare nel mezzo: un volto che sia riconoscibile non solo in quanto tale, ma anche come appartenente a una persona specifica, reale o immaginaria. I visi che trovate in questo libro si collocano a diversi livelli di realismo, ma ricadono sempre nella fascia mediana: tutti gli elementi importanti sono presenti e ci sono ancora margini per l'espressione individuale. Voglio lasciarvi lo spazio necessario perché possiate farvi guidare dall'ispirazione e apportare qualsiasi modifica stilistica desideriate.



LIBERARSI DEI TIMORI

I volti sono complessi, o almeno così ci appaiono: contengono molti elementi, che variano per dimensioni, proporzioni, distanza tra loro, piccoli dettagli, e così via. Forse il motivo principale per cui ci spaventano è che comunicano tante cose insieme: espressione, emozione, etnia, magari persino qualche indizio sulla personalità. Disegnare un volto è come osservare un'intera galassia e dover riportare sul foglio non solo i milioni di stelle che la compongono, ma anche l'enorme impatto emotivo che ha su di noi. Vista così, sembra un'impresa impossibile. Il segreto è procedere per gradi. Non si può pretendere di riprodurre tutte le sfaccettature di una persona a ogni pennellata, e nemmeno con mille pennellate, se è per questo!

Ricordo i primi disegni e dipinti che ho eseguito dei miei familiari. Volevo riversarci dentro tutto ciò che provavo per loro. Volevo che si

sentissero onorati, compresi, e soprattutto che non si offendessero perché avevo fatto il naso troppo grande. Eppure, dal risultato non traspariva affetto, bensì tutta l'ansia che mi aveva accompagnato durante la lavorazione.

Se volete farcela, ripetete questa parola come un mantra: semplificare. Concentratevi sugli elementi più importanti e rimandate i dettagli a un secondo momento. Benché percepiamo il volto tutto insieme, le caratteristiche che rimangono impresse sono quelle più evidenti: occhiali, labbra sottili o molto carnose, carnagione, pettinatura... può essere qualsiasi cosa! Dipende dal soggetto. Per semplificare un viso, fatevi due domande:

- 1 Dove sono i toni più scuri?
- 2 Cosa non posso assolutamente ignorare?



FORME DEL VOLTO

Prima ancora dei singoli elementi che lo compongono, ciò che notiamo subito di un volto è la forma. Di conseguenza, è una delle caratteristiche principali di cui dobbiamo tenere conto.

Di seguito vedremo le cinque forme base e quali modifiche apportare a mento, orecchie e attaccatura dei capelli per definirle meglio.

FORME BASE

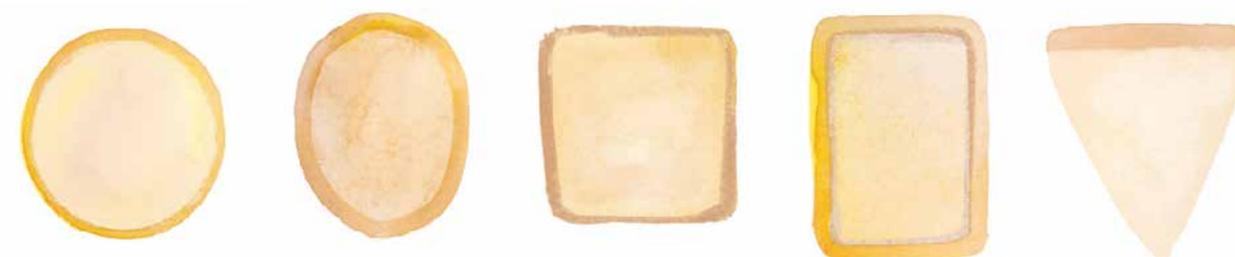
Rotondo. I visi rotondi sono piuttosto comuni e particolarmente diffusi tra le popolazioni asiatiche. In genere appaiono sereni o allegri, poiché le guance occupano molto spazio. Spesso i bambini hanno adorabili visi tondi che poi si assottigliano con la crescita.

Ovale. Questa forma è considerata sinonimo di bellezza per via del senso di equilibrio che trasmette. Tuttavia, tantissime top model hanno un tipo di volto diverso!

Rettangolare. Guardate che mascella marcata! Questo viso dà immediatamente un'idea di forza (pensate a *Terminator*). La forma, però, non si addice solo a soggetti maschili (sebbene sia un modo rapido per rappresentare il volto di un uomo se siete in difficoltà); conferisce infatti molta eleganza anche a quelli femminili.

Quadrato. La mascella è marcata come nella forma rettangolare, ma il volto è più basso. Un viso quadrato è tanto alto quanto largo, come uno rotondo, ma con spigoli netti. Dalla fronte alla mascella (passando per gli zigomi), la larghezza si mantiene costante. È una forma diffusa tra gli europei e trasmette cordialità.

A cuore/triangolare. Forse la più esotica tra tutte le forme. Il viso a cuore o a triangolo rovesciato è più ampio sulla fronte e si restringe via via fino alla mascella poco pronunciata, mettendo in risalto gli zigomi.

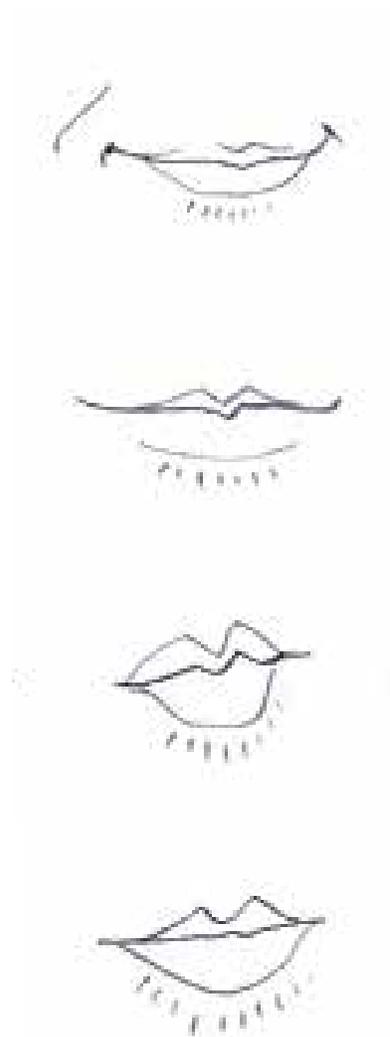


ESERCIZIO: FACCIA DI PIZZA

Create un volto con ciascuna di queste cinque forme e sostituite i singoli elementi con condimenti per la pizza. Che ne dite di un fungo come naso e due fette di salamino piccante sulle guance? Per i capelli preferite un po' di formaggio, peperoni a strisce o foglie di rucola? Proprio come alla pizza serve una base di pasta, al vostro volto serve una forma, da "farcire" poi con gli ingredienti che più vi piacciono. Come abbiamo visto, esistono cinque forme principali del volto, e anche se solo una è rotonda come una pizza. . . io me le mangerei tutte! Anche a voi è venuta fame?



Concentratevi sulla linea centrale o sull'apertura della bocca. È qui che si trovano i toni più scuri se le labbra sono leggermente dischiuse. Un accenno d'ombra al centro o negli angoli rende la bocca più naturale ed espressiva. Lasciate che sia l'osservatore a unire i puntini immaginando le linee mancanti.



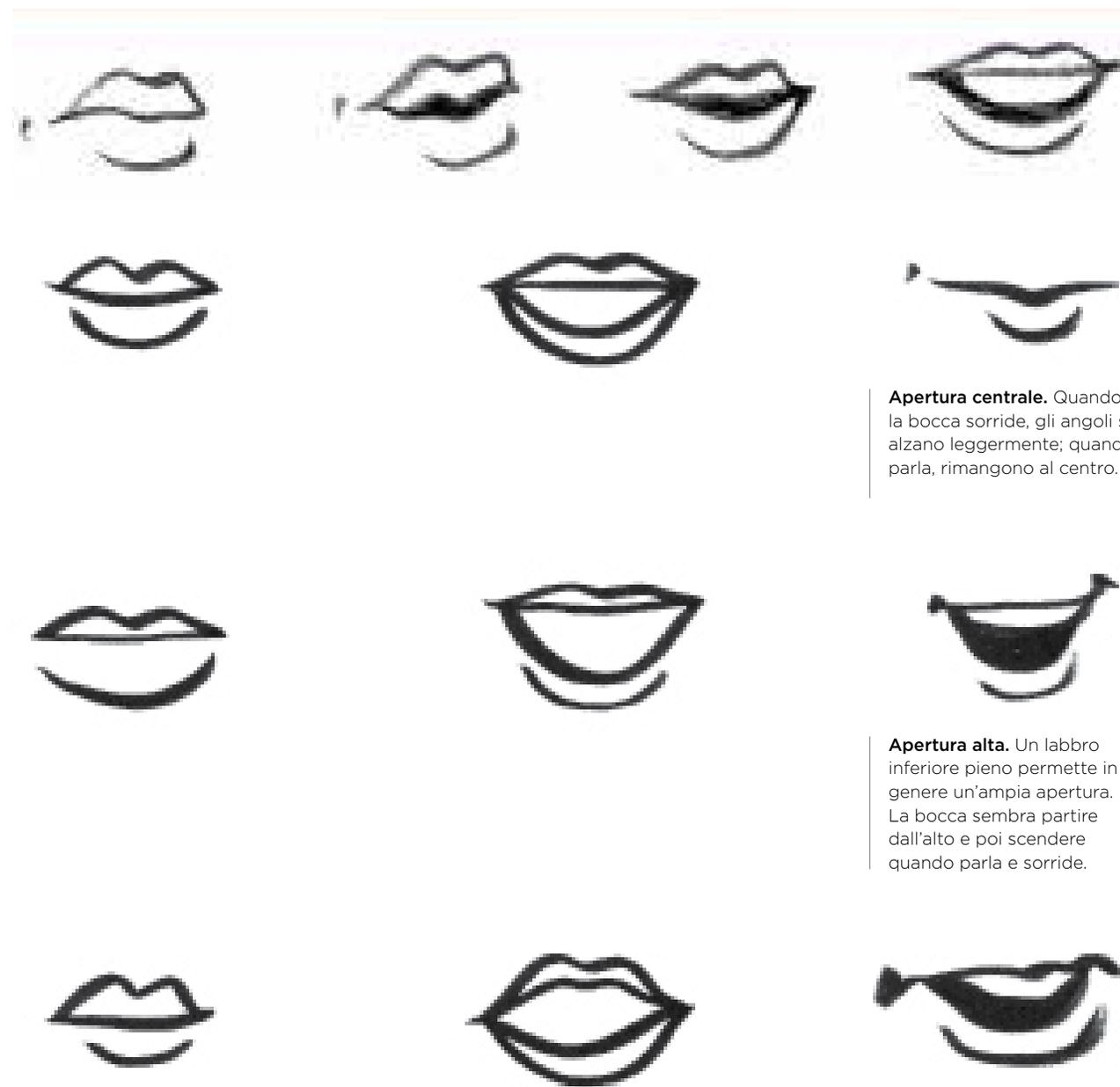
Considerate l'aggiunta di barba e baffi. Sono un dettaglio interessante e permettono di calcare con maggiore decisione il contorno della bocca o le aree più scure, dato che l'osservatore è già consapevole di avere davanti un volto maschile.

La mascolinità si può suggerire anche con il colore (o la sua mancanza). Tendiamo a usare varie tonalità di rosa o rosso per la bocca, ma le labbra maschili sono spesso di un rosa pallido oppure non sono colorate affatto. Una buona idea è usare un tono un po' più scuro o più rosato di quello della pelle.



APERTURA DELLA BOCCA

Forse vi sorprenderà scoprire che non tutte le bocche si aprono al centro. Osservate gli angoli del sorriso del vostro soggetto. E ricordate che, a meno che non stiate disegnando una famosa faccia gialla affamata di puntini, le linee che delimitano l'apertura della bocca non sono dritte.



Apertura centrale. Quando la bocca sorride, gli angoli si alzano leggermente; quando parla, rimangono al centro.

Apertura alta. Un labbro inferiore pieno permette in genere un'ampia apertura. La bocca sembra partire dall'alto e poi scendere quando parla e sorride.

Apertura bassa. Un sorriso fa alzare il labbro superiore e abbassare quello inferiore.

Qualche linea

Il passo successivo consiste nel creare la forma generale dei capelli a tinta unita e poi aggiungere qualche linea per indicarne la direzione. Si tratta di un metodo tanto semplice quanto efficace. Potrà apparirvi una soluzione fin troppo elementare, eppure l'acconciatura risulterà immediatamente molto più chiara. Una sagoma rigonfia può essere una pettinatura afro o una massa di ricci, così come una linea sottile può indicare capelli a spazzola oppure una riga laterale. Bastano poche linee per fugare tutti i dubbi dell'osservatore.

Suggerimenti di pittura:

- Usate un pennello medio per le campiture di fondo e uno fine per tracciare le linee.
- Un pennello fine a setole lunghe traccia linee fluide dall'andamento imprevedibile che riproducono il modo naturale in cui ricadono i capelli.
- Per creare una gradevole sfumatura, tracciate le linee con un colore simile a quello di base, ma diverso. Vi basterà mischiare il colore principale con una punta di un altro.

Trovate le istruzioni a p. 91.



Ciocca per ciocca

Invece di creare una forma generale e poi rifinirla in seguito, tracciate via via le singole ciocche con un pennello a punta fine. Può sembrare un'impresa ardua, ma in realtà non è detto che richieda molto tempo: tutto dipende dalla grandezza del pennello in rapporto a quella della testa. In altre parole, la punta del pennello, del pennarello o della matita può essere spessa quanto più ciocche insieme invece che una singola. È una tecnica divertente da usare quando vi sentite pronti a lasciarvi trasportare dall'ispirazione e a improvvisare. Vi sentirete come parrucchieri! Io la adotto per dipingere capelli grigi (come vedremo nella sezione "Dipingere persone reali"), acconciature elaborate e tagli molto corti.

Suggerimenti di pittura:

- Scegliete la lunghezza delle setole in proporzione a quella dei capelli da dipingere.
- Il colore dei capelli può apparire chiaro dato che non avete steso una campitura di fondo, cosa che comunque siete liberi di fare.
- Questo metodo è particolarmente indicato per i capelli grigi, bianchi e sale e pepe.
- Altre applicazioni perfette per questa tecnica sono le frange, i cosiddetti *baby hair* e i ciuffi scompigliati.

Trovate le istruzioni a p. 92.



DIPINGERE UN VOLTO MONOCROMO

Ora che abbiamo analizzato la composizione e gli elementi del volto, cominciamo a fare pratica con l'inchiostro di china in modo da imparare a gestire i valori tonali, prima di passare al colore.

NON SOLO NERO

Io non lavoro spesso in bianco e nero; mi piace usare il colore sempre, in ogni occasione. Tuttavia, è fondamentale comprendere il concetto di "valore tonale", ossia la gradazione più chiara o più scura percepita dall'occhio. Anche quando abbiamo a che fare con i colori, ognuno di essi rappresenta un tono. Un blu pallido può essere più chiaro di un arancio puro e, in termini di valore tonale, un rosa delicato è tutt'altra cosa rispetto a un fucsia. Ogni carnagione, ombra o riflesso negli occhi si colloca in un punto preciso nella scala che va dal chiaro allo scuro. Pertanto, è logico padroneggiare prima di tutto la tecnica monocroma.

Monocromo significa letteralmente "un solo colore". Quello usato più comunemente è il nero, che può raggiungere la gradazione più scura in assoluto, mentre in sua assenza abbiamo il bianco. I valori intermedi costituiscono una scala di grigi, contenenti sempre meno nero via via che ci si sposta verso il bianco.

In questo esercizio useremo l'inchiostro di china, che è indelebile e tende ad assumere una leggera lucentezza quando asciuga. Inoltre, ha un grande vantaggio: consente di lavorare dallo scuro al chiaro e viceversa, senza correre il rischio di interferire con le pennellate precedenti. Di conseguenza, se volete creare un'ombreggiatura delicata pericolosamente vicino a una linea scura già tracciata, non vi ritroverete con una grossa macchia nera! Potete persino applicare all'intero volto una leggera velatura per dare l'idea che sia in ombra senza influire sui dettagli sottostanti.



Per questo esercizio ho usato un pennello tondo n. 6 in pelo di martora. Le setole, lunghe circa un terzo di una mandorla, sono adatte a diversi mezzi espressivi, come acquarello, inchiostro, colori acrilici e guazzo.



PREPARARE LA TAVOLOZZA

1. Versate la china in tre vani della tavolozza, rispettando queste quantità: tre gocce nel primo, due nel secondo e una nel terzo.
2. Con un contagocce, aggiungete tre gocce d'acqua in ogni vano.
3. Mettete un po' d'acqua anche in altri due vani. Quella del primo verrà sporcata a tempo debito col pennello, mentre quella del secondo rimarrà pulita e sarà riservata a velature leggerissime, se necessario.
4. Fate una prova per verificare il valore tonale dell'inchiostro contenuto in ciascun vano. Ricordate di pulire il pennello tra una prova e l'altra.



ESALTARE LA PERSONALITÀ

Una ricca collezione di volti nasce prima di tutto dall'esplorazione e dal gioco. Il modo migliore per sviluppare le proprie abilità e ampliare la tavolozza è cimentarsi con un'ampia varietà di etnie, età, aspetti, sottoculture, stili e indumenti.

È facile cadere vittime dell'abitudine: si fa ciò che si sa fare finché il processo creativo diventa meccanico. Le consuetudini, per quanto piccole, hanno una grande influenza sull'intuizione artistica e ci portano a prendere sempre le stesse decisioni. Non è una cosa del tutto negativa; da qui infatti deriva l'essenza del nostro stile personale. Eppure, col tempo potremmo accorgerci di produrre volti tutti uguali, che rappresentano una minuscola parte della moltitudine di persone intorno a noi.